

IN CAMPER

Sopra di noi un cielo limpido, terso, quasi traslucido, di un tenue azzurro delicato: cielo di primavera ormai, sembra quasi smaltato.

Firenze, adagiata nella stretta valle dell'Arno, nel lieve sole del mattino, si distende splendida sotto di noi che, affacciati su questo scenario meraviglioso, che solo dalla balconata del piazzale Michelangelo penso si possa ammirare, non ci stanchiamo di guardare.

Di fronte, non troppo lontano, a completare la magia, la collina di Fiesole.

Intanto nel posteggio del piazzale si sono già radunati alcuni camper: sono le dieci in punto. Pian pianino, alla spicciolata, arrivano altri equipaggi. Arrivano anche gli amici che per una qualche loro ragione non possono partire con tutti noi: peccato, vorrei ci fossero tutti, tutti davvero.

Attorno c'è atmosfera festiva, di scampagnata.

Eppure si va a fare una... dimostrazione: come per ricordare alle autorità ed ai nostri compatrioti tutti che anche noi esistiamo, che siamo anche noi cittadini di questo Stato proprio come tutti gli altri e non già zingari della peggior specie, di categoria infima, paria in breve, robaccia da dimenticare, ma proprio come tutti gli altri, con gli stessi doveri di tutti, certo, ma anche con tutti i nostri sacrosanti diritti, cui non intendiamo rinunciare!!!



Ed ora che mi sono sfogato, ora che ho detto la mia, tutto il resto mi appare quasi superfluo, ma proseguiamo.

Si va. Brevi saluti a chi purtroppo resta, si accende il motore e via, uno dietro l'altro, trenta-quattro equipaggi. Mi aspettavo

fossimo un gruppo molto più numeroso ma... ecco dalla radio un intrecciarsi di voci, di saluti di amici che si ritrovano, che si cercano. Sono in arrivo altri gruppi dalle città della Toscana. Ci si ritroverà tutti a Buonconvento per una sosta ed il pranzo.

Gli spostamenti da un luogo di ritrovo all'altro appaiono monotoni. Questo lungo nastro asfaltato, per un verso o per un altro, lo conosciamo ormai tutti a memoria. Come da programma, ci si ferma nel parcheggio di Sabina ovest per la notte.

Intanto alla Polizia Stradale non è sfuggito il lungo serpente che placido e relativamente lento si snoda per 4 chilometri. Dio che bello sarebbe stato se anziché pochi chilometri fosse stato lungo decine di chilometri! Ma così è, ci si deve contentare, oltre che contare.

Le solite domande leggermente gravide di sfumata diffidenza

